Mercoledì 2 Aprile 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 77

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 28 semestre, trimestre, mese a proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 8, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col primo di aprile

s'apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli *a tutto l'anno in corso, ovvero anche per un solo trimestre o semestre, ai prezzi indicati in testa del Giornale.*

Dimostrazioni all'on. Zanardelli.

Maderno, 1. — Circa 300 persone appartenenti alla Colonia tedesca soggiornante sulla riviera bresciana del lago di Garda si recarono oggi col piroscafo *Mocenigo* a salutare il presidente del Consiglio Zanardelli nella sua villa di Maderno. Zanardelli rispose ringraziando, e si recò poi a ricambiare il saluto a bordo del *Mocenigo*, ove fu accolto da acclamazioni.

Conferenza dei capi boeri.

L'Aja, 1. — Domani avrà luogo ad Utrecht una conferenza generale dei capi boeri nella quale si discuterà la questione della pace. Si assicura positivamente che la conferenza respingerà qualsiasi condizione che non garantisca agli Stati boeri l'«indipendenza interna». Il presidente Krüger considera tuttora come priva di qualsiasi probabilità di successo la missione di Schalk Burgher.

Da Praga.

(Nostra corrispondenza particolare.)

27 marzo, 1902

Ieri sera nel Nuovo Teatro Tedesco, Pietro Mascagni ha diretto lo *Stabat Mater* dell'immortale Rossini.

L'aspettativa era grande.

L'elegante sala presentava un magnifico aspetto.

Il palcoscenico era stato trasformato in un vero giardino. Sul davanti vedevasi il ritratto dell'illustre maestro livornese. In alto, fra trofei di palme, campeggiava una grande fotografia del cigno di Pesaro.

Mascagni fu accolto con una salva di applausi.

Il tenore Marconi, che conserva una voce dolce, fresca, deliziosa, fu assai festeggiato. Bravissime le signore Pezzi e Migliardi e il signor Brancaleoni.

L'autore di *Cavalleria Rusticana* fu fatto segno durante la serata alle più calorose ovazioni. La sua direzione magistrale entusiasmò l'uditorio. Terminato lo *Stabat Mater*, il pubblico non si stancava di chiamarlo alla ribalta. Egli dovette presentarsi 10 volte.

L'egregio nostro comprovinciale cav. Giovanni Ciani, che occupava insieme alla sua ottima signora un palco di seconda fila, inviò a Mascagni, a nome dell'Associazione Italiana di soccorso di cui è benemerito Presidente, una magnifica corona di alloro con bellissimo nastro tricolore e dedica.

Il celebre maestro, malgrado fosse stanco e assediato da visite, volle ricever subito il cav. Giovanni Ciani e il noto pubblicista Alberto Frangini, che lo accompagnava.

Mascagni si mostrò gentilissimo.

Donò quindi al cav. Ciani e al Frangini due autografi in ricordo della sua visita alla capitale della Boemia.

Aldo.

Da Venezia.

(Nostra corrispondenza)

1 aprile.

Finalmente appare nella sua nudità smagliante l'edificio stupendo, uno dei più ricchi ed ornati che forse sia stato eretto dagli antichi: le « *Procuratie vecchie* » costrutte nel più puro stile del risorgimento da Pietro Lombardo, Guglielmo Bergamasco e da Bartolomeo Bon intorno al 1500, monumento pure meraviglioso per statica che misura metri 152.06 di lunghezza e m. 18.77 di altezza.

Per voto dalla Commissione Municipale d'ornato furono obbligati, circa 2 anni or sono, tutti gli undici proprietari del gioiello in questione a provvedere a restaurare le volte ed i capitelli.

Mercè l'opera intelligente degli Ingegneri Cadel, Trentinaglia, Fumiani, Piamonte, Trevisanato, Battistella, Manetti, Mazier, Marini, Ocen e Fano incaricati dai singoli proprietari, le 50 arcate furono tutte ripassate e poste nello stato primitivo e togliendo cardini anelli in ferro ed altri arnesi che servivano a sostener fanali, tende, imposte deturpanti l'edificio gioiello, ridando così il primo aspetto monumentale.

Mathieu de la Drôme per quanto ora predichi e sentenzi la rivoluzione negli elementi, è certo che mamma natura la vince perchè il sole primaverile la spinge ogni giorno con più forza a mostrarsi.

Infatti, nel nostro pittoresco Lido si vedono già i rami del viale, del parco, dei giardini inturgidirsi per dare le gemmule nuove promessa di nuovi frutti, perchè noi veneziani oltre aver la prerogativa dei frutti squisiti del mare abbiamo al Lido le nostre *vigne* i nostri *orti* che danno pur prelibati frutti e rinomate verzure.

Una giornata veramente splendida fu la domenica di Pasqua, e Venezia tutta senza distinzione di classi, data la mitissima spesa si riversò nell'Isola fatata a prendere un bagno di benefico sole.

La Società Veneta Lagunare fece veramente un servizio a *grande velocità* perchè nella riva degli Schiavoni fu un continuo imbarco di persone desiderose di rivedere la poetica spiaggia ed il mare, e sentire lo sciacquio sordo dell'onde.

Lettrice gentile, se non conoscete le delizie del Lido, oggi senza alcun dubbio la prima stazione balneare anche dell'Estero, disponetevi a visitarla.

La società dei bagni non volendo smentire mai la fama di modernità che tanto la rende benemerita, pure quest'anno darà miglioramenti e novità per le quali mi riserbo di parlarne in una prossima corrispondenza, dirò sportiva sicuro poi di vedere tutti i miei cortesi lettori a emigrare questo estate al Lido splendido sempre nell'alba, nel giorno, nel tramonto, ed unico poi col chiaro di luna inspirante poemi di poesia.

Giorgio Facco.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 aprile a L. 10216

DA GORIZIA.

29 marzo.

Echi delle ultime elezioni dietali. — La improvvisa morte del cardinale Dr Missia, se non ha fatto cessare le chiacchere che si sono fatte sulle ultime elezioni dietali, per lo meno le ha circoscritte alle più o meno amene polemiche dei giornali. Quello che poi si constata da tutti è la gonfiatura che spiega chi è stato eletto. E non poteva essere altrimenti.

E' tanto naturale, che chi è affetto di megalomania, trovi opportuno di pavoneggiarsi di più quando la fortuna gli arride e fa salire d'un gradino. E come sempre avviene che certa gente si schiera coi vincitori, così ora se ne decantano le virtù e gli atteggiamenti umanitari, nel mentre tempo fa erano dulcamarate e peggio. E' sempre stato così il mondo.

Vi dirò poi che il giornale liberale slavo, sostiene che il neo deputato appartiene alla sua nazione; nazionalmente dunque roba sua, che l'eletto parla e scrive perfettamente lo sloveno che naturalmente è *sua lingua materna*.

Altro giornale sloveno clericale manda un saluto ai *fratelli italiani* che lo elessero. L'organo magno dei clericali italiani sciorina una stupefacente tesi, adattandola alla circostanza. Per esso è onestà, è fermezza di carattere politico il dichiarare oggi una cosa e dopo alcuni giorni un'altra. E con questo acrobatismo politico si prende le difese di chi per qualche tempo non andava menomamente ai versi.

Si constata infine che in questa circostanza, almeno apparentemente, le frazioni o fazioni clericali si sono unite in un solo intento. Nessuno però crede che questo nuovo atteggiamento sia assolutamente sincero.

Alberto Boccardi — **Il Decalogo del Manzoni** — Milano - Ulrico Hoepli - editore.

Vano è il negarlo: oggidì che tutto si risveglia e si rimuta, anche la psicologia subisce le vicissitudini del tempo che va e del tempo che viene. Gli adolescenti di oggi, quanto dissimili da quelli di jeri! Nuove passioni e diverse agitano i petti dei nostri giovani, rinnegati del presente e quasi passivi d'un avvenire che loro si affaccia bene spesso in tutta la sua nuda realtà, gravido di amari rimpianti e di angosciose delusioni. Non sono più gli orizzonti rosei d'una volta, che arridono ai loro occhi: troppo foschi bagliori ottenebrano le menti inesperte, troppe insidie ne attentano la veracità e la pace. Non è chi non veda come la società tutta abbia subito in questi ultimi anni un grande rimutamento; e non solo ogni classe sociale, ma ogni ordine di età ne sia stata scossa. L'animo dei giovani, trascinato dall'onda irrompente della modernità, si è venuto man mano piegando alle esigenze dei nuovi tempi. Più che di precetti e di massime morali, i nostri giovani, dirò con un pedagogista moderno, il sig. Andrea Bartoli, *hanno bisogno quando è possibile, di toccare con mano le sozzure del vizio per abbominarlo e le pure bellezze della virtù per invogliarne lo spirito*. Di qui il bisogno di mutar linguaggio se vogliamo insinuarsi durevolmente nell'animo di coloro che affacciandosi alla scena del mondo, ne intravedono già tutto il desolante verismo. I racconti dello Schmidt, le novelle del Taouar, del Soave e di tanti altri contemporanei hanno fatto ormai il loro tempo: la letteratura giovanile, perchè metta profonde radici, vuol esser rifatta di sana pianta; e i moderni novellisti devono toccare altre corde per iscuotere gli animi agitati dal dubbio e oppressi da sempre nuove cure materiali. Mai forse come nelle attuali battaglie della vita si è sentito più vivo il bisogno di agguerrire le giovani schiere con caratteri forti e animosi, che sappiano resistere alle seduzioni dei falsi ideali e delle funeste aberrazioni; e fortunati quegli scrittori che sapranno guidare le crescenti generazioni a traverso le mille congiunture che ne intralciano il cammino ed eccitarle a un sano ideale, svolgendo sotto i loro occhi, le pagine del gran libro della vita.

A questo nobile fine intende con intelletto d'amore il chiaro letterato triestino, sig. Alberto Boccardi, con questa sua nuova pubblicazione, che non è se non il corollario di altre consimili, ch'egli compose per altre età inferiori e che gli guadagnarono le simpatie de' suoi piccoli amici. Il *Decalogo del Manzoni*, più che un libro, è un modello di analisi psicologica, il prodotto d'un'anima schietta e sincera che sente e riproduce l'idealità del l'arte e della vita. Prendendo argomento da alcuni mirabili versi di Alessandro Manzoni, che racchiudono in sè un vero tesoro di sapienza morale, ne forma una specie di Decalogo, da cui svolge con mirabile intreccio caratteri e scene palpitanti, che fanno vibrare le corde più riposte del cuore.

I personaggi, ch'egli dipinge, per quanto appajono possano fuori del comune, sono vivi e parlanti; le scene, per quanto drammatiche, schiette riproduzioni del vero; le situazioni, ch'egli crea, per quanto artifiziose, verosimili. Quelle figurine di Arcadia, che nella loro buona fede, si lasciano raggirare con tanta astuzia; quei vecchi bonari che idolatrano i loro nipoti, da cui non sempre sono ricambiati di eguale affetto; quelle anime candide e gentili che tutto perdonano, tutto dimenticano, e le più volte non trovano quaggiù il guiderdone delle loro elette virtù, quei numi di argilla, che l'applauso bugiardo degli adulatori ha posto sul piedestallo e dove si reggono colle loro arti scaltre e malvagie; quegli spiriti fieri del proprio dovere, che tutto sacrificano, pur di non torcere un passo dal retto cammino; quei miseri *uccelli di disdetta* che non trovano, nè la protezione che si meritano, nè la difesa che invocano, non sono che un'eco di quelle passioni e di quei dolori che contristano e divinizzano la coscienza umana.

Ecco perchè l'arte del Boccardi, che allo spirito fino d'osservazione congiunge una grande pratica della vita, allo studio del cuore umano la poesia fascinatrice del vero, è così ricca di profonde emozioni e di fieri ammonimenti, e spira una vitalità vigorosa che ci fa pensare e fremere ad un tempo.

Angelo Menegazzi.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

Banda Cittadina. — *1 aprile.* — Dopo quasi tre anni, avemmo, ieri, il graditissimo piacere di riudire il concerto della nostra banda musicale, sotto la direzione dell'egregio maestro Lucatello.

Lo dico subito: l'esecuzione del programma fu superiore all'aspettativa. Affiatamento, intonazione, colorito veramente encomiabili, e tali da garantire alla nostra banda un risultato, per un prossimo avvenire, che sarà degno, tenendo conto delle moderne esigenze, dell'importanza del paese.

Opportunissimo il provvedimento di provvedere a che tutti gli istrumenti fossero forniti dalla medesima fabbrica per averli tutti di una omogenea tonalità; ispirata a criteri saggi, la disciplina consigliata dal maestro; efficace l'interessamento della spettabile Commissione, che presiede, auspice l'egregio Pro-Sindaco, al buon andamento della Società Filarmonica.

Io formo l'augurio fervido e sentito, perchè, lasciate da parte le piccole gare di prevalenza, le personalità meschine, e infeconde invidiuccie, e risentimenti volgari, tutti si adoperino, con serenità di intendimenti, intesi a giovare e promuovere il bene del paese, ad appoggiare e promuovere lo sviluppo del nostro corpo filarmonico, e di altri istituti del paese, i quali potranno essere fecondi di vantaggi morali ed economici alla nostra popolazione. E mi permetto chiudere con la citazione d'una massima: « Criticare è facile, difficile è il fare, più difficile il far bene. »

Per una educatrice — Una geniale, simpatica, perchè modesta, ma sincera e spontanea festa ha commosso, ieri pure, il mio cuore; la consegna della medaglia d'argento alla egregia Direttrice delle nostre scuole, sig.a Clorinda Pellarini. Un'accolta di quanto v'ha di gentile e buono nel nostro paese, era convenuta nella Sala Municipale, insieme ad una rappresentanza delle scuole, con bandiera, e molti insegnanti del mandamento.

Parlarono brevemente il sig. Sindaco, l'ispettrice delle scuole, signorina Leganzi, di cui sono spiacentissimo non poter dare un sunto del forbito, affettuoso e gentile discorso. Poi l'egregio sig. Barone Teran, membro del Comitato di Vigilanza, ed il Cav. Luigi Venturini, Ispettore Scolastico, che evocò, nel suo dire convinto e dotto, l'azione precorritrice degli educatori nostri e forestieri, i quali furono gli apostoli (in Italia troppo ancora sconosciuti) del movimento educativo dell'Europa e del mondo.

A tutti rispose, con brevissime parole, ma efficacissime per la piena dell'affetto che la ispirava, l'egregia festeggiata.

A Lei, l'augurio affettuoso che sia a lungo conservata all'amore del paese.

Apio.

Appendice della PATRIA del FRIULI 5

ANIMA DI LEONE.

(Dallo spagnuolo — Riproduz. vietata).

« Mi spiace non trovarmici per vedere... poichè immaginatevi che questo Nino de la Bola... o questo Emanuele Venegas — è questo il suo vero nome — e suo padre che era un'uomo di grande importanza, benchè molto originale dicendeva, da quel che si dice, dagli antichi principi moreschi...

« E ciò si riscontra abbastanza in quel giovanotto, ad onta di alcune buone doti che sono in lui... Questo Manuel diceva, volle prender moglie!... o piuttosto... s'innamorò perdutamente di una donna....

— Basta, senora, basta, in nome della gloriosissima vergine Maria! interruppe a sua volta don Bernardino. Dona Antonia non cessa mai dal guardarci, e la poveretta fa pietà a vedersi.

— Dite il vero... Mi incarico di dirvi tutto ciò più tardi, mio luogotenente. Intanto, venite con me, senor don Bernardino, poichè voi approfitterete forse dell'occasione per svisare tutta la mia storia... Attendete un po', dona Antonia!

Siccome è permesso di supporre che il lettore non ci terrà molto, dopo il saggio di nerbosa eloquenza fornitoci dalla impetuosa vedova, a raccogliere dalla bocca di lei, la storia dei primi venti anni di vita del *Nino de la Bola*, gliela racconteremo noi in seguito ai fatti che sono di dominio pubblico.

Noi seguiremo in seguito il nostro eroe fino alla fine di questa giornata e lo accompagneremo nella Città, che essendo stata sua culla, doveva vedere svolgersi pure fra le sue mura il dramma della sua vita.

E con ciò, noi diciamo *addio* al sotto-luogotenente, al sagrestano, alle due vedove, agli studenti ed ai loro compagni di viaggio, poichè non è troppo probabile che ne riceviamo notizie prima del giorno, in cui affronteremo insieme, nella valle famosa di Giosefatto, l'ultimo terribile giudizio.

IV.

In quell'anno memorabile che fu il 1808 viveva in quella Città un bel cavaliere di venticinque anni, orfano, e che rispondeva al nome di don Rodrigo Venegas.

Egli si vantava di discendere da quel famoso Ruduan principe moresco e sangue misto di cristiano, che vide la luce — come ognun sa — per la drammatica unione di un rampollo della casa patrizia di Lucca con la vezzosa principessa Cetmerina, ultima figlia del profeta Maometto.

Poco importa sapere come il nostro don Rodrigo avesse ereditato dal padre suo delle vistose proprietà; pure un edificio vecchio e tutto sconquassato, onorato col nome di palazzo, sulla facciata del quale gli ambigui scudi di quella illustre famiglia rammentavano ai passanti, delle gesta, che neppure sulla valorosa terra spagnuola, avevano trovato imitatori.

In conseguenza della sua posizione e della sua origine, il buon gentiluomo, nato col cuore pieno di fierezza e di idee informate a grande orgoglio, andavasi tristamente consumando in quella città sedentaria e decaduta, non sapendo che farsene delle sue rendite e della vita, ma ardendo dal desiderio di consacrarle a nobile e generose imprese.

Da ciò, puossi immaginare, l'impressione da lui provata all'improvviso scoppio della guerra per l'indipendenza.

Benchè i suoi antenati non avessero ricevuto il battesimo, egli era nondimeno spagnuolo di razza, e s'affrettò a prendere le armi contro i francesi.

Ben meglio anzi! — Siccome non era proprio del suo carattere di accontentarsi di ciò che facevano tutti gli altri, egli spinse il suo patriottismo fino ad equipaggiare, armare e mantenere a sue spese, uno squadrone di volontari a cavallo, alla testa dei quali, si coprì di gloria in numerosi ed importanti combattimenti.

La conseguenza di così bella condotta fu, che dopo la vittoria degli Arapili e l'ingresso delle truppe nazionali a Madrid, don Rodrigo tornò a farsi medicare la sua quinta ferita nella Città natale, senza aver voluto ricevere dal Governo la benchè menoma ricompensa.

Egli trovò i suoi granai vuoti, il bestiame morto, le sue terre incolte ed abbandonate fin dal 1809, le sue piantagioni di vigne e d'oliveti tagliate e sradicate dai soldati di Sebastiani.

Ma non s'arrestava ivi la perdita della sua fortuna.

Egli rimaneva in debito, per la ragguardevole somma di quattromila duros (venti mila franchi) verso l'usurajo più ricco e più feroce della Città, poichè la necessità di mantenere il suo valoroso squadrone, l'aveva costretto a incontrar prestiti lontano, a Baylen, a Ocana e a Talavera.

Ora gli interessi, e gli interessi degli interessi della precisata somma non ascendevano a meno di diecimila altri duros, secondo la regola detta degli *interessi composti*.

Il magnanimo don Rodrigo sopportò le sue traversie con pazienza, o perfino con giocondo orgoglio, proprio come quando era stato colpito dalle due palle di fucile, e dalle tre ferite di spada, in difesa del territorio.

Ma alcuni dei suoi amici, persone stimate dalle autorità, s'interposero spontaneamente e domandarono al Prete, la riduzione di quell'enorme debito « tenuto calcolo del nobile uso che il bravo Venegas aveva fatto del suo capitale ».

Ma fatalmente, il creditore era uno di quegli uomini senza cuore, che ogni cura unicamente rivolgono ad ammassar ricchezze. Perciò tutto quanto fu tentato a favore del povero don Rodrigo, e nulla approdò. L'usurajo si mostrò inflessibile.

Egli rispose cinicamente che non c'entrava per nulla nel patriottismo dove s'era distinto il suo debitore; egli badava solo alle cifre, mentre non aveva messo in conto un solo centesimo di più di quando il cavalier Rodrigo gli doveva.

Così, quest'ultimo, dovette rinnovare per dieci anni le obbligazioni del quattro mila duros primitivi, e dei diecimila di soprappiù (totale, quattromila!) senza dimenticare altri sei mila, che nessuno all'infuori di don Elia, l'usurajo, non avrebbe corso rischio di mettere a disposizione del cavaliere, per rimontare i vigneti e gli oliveti (ciò che faceva venti) e cinque mila in più per la rendita dei venti mila già contati, *durante il primo anno* (finalmente, venticinque!)

(Continua)

Gemona.

Conferenza sull'emigrazione. — (A). — *1 aprile.* — Per iniziativa di questo Comitato mandamentale per l'emigrazione, alle ore 2 pom. di ieri, ebbe luogo nella sala del municipio, una pubblica conferenza agli operai che stanno per recarsi ai consueti lavori all'estero. La sala era gremita d'intervenuti: oltre 500 persone. Sedevano al banco della presidenza il Pro sindaco sig. Gio. Batta Venturini, monsignor Arciprete D. Giacomo Sclisizzo, gli assessori E. Elia e F. Stefanutti, il civico Bibbliotecario cav. D. Valentino Baldissera, il prof. D. Giuseppe Fantoni, il segretario com. sig. A. Valussi ecc. Presentato dal Prosindaco, il cav. dott. Antonio Celotti, quale oratore, trattò il tema annunziato: vantaggi della legge ottobre 1901 per gli emigranti.

Colla sua nota valentia, l'egregio cav. Celotti, che è pure membro del Comitato suddetto insieme col R Pretore, coll'Arciprete, col Sindaco e col medico dott. E. Commessatti, esordì portando un caldo, affettuoso saluto agli emigranti.

Ormai, egli disse, un soffio di nuova civiltà che aspira al rialzamento degli umili, al conforto dei sofferenti, che tende a proteggere chi lavora, a sollevare lo pirito di cristiana fratellanza, di solidarietà e di giustizia, che cerca di evitare gli odiosi contrasti fra le varie classi sociali, è giunto lusinghiero anche in mezzo a noi; è un soffio precursore di nuova vita, di più lieto avvenire per la famiglia e per l'intera umanità. Per esso infatti sorsero e vanno sorgendo dovunque nobili istituzioni: casse di previdenza, scuole, patronati, associazioni di mutua assistenza, asili, ricreatori, ecc. ecc.; e lo Stato medesimo, compreso del nuovo indirizzo sociale, volle sancire con delle leggi opportune questo movimento civile, con delle leggi che regolino, difendino e tutelino con paterna vigilanza i diritti di tutti, anche se costretti a viver lontani dalla terra natia; con delle leggi che nel mentre procurano d'impedire le infami corruzioni degli speculatori e del vizio, cerchino di mantenere sempre vivo e sacro il sentimento della famiglia e della patria.

Troppo lungo mi sarebbe il ripetere per intero i saggi consigli e le giuste considerazioni che l'egregio oratore svolse chiaramente, onde mi limiterò a ricordare solo i punti principali da lui toccati, e cioè: l'intento ed i criteri ond'è informata l'ultima legge: l'opera del Commissariato centrale e dell'Ispettorati governativi; lo scopo e l'organismo dei Comitati e segretariati istituiti con provvida mente nei vari centri d'emigrazione; la valida cooperazione delle Missioni cristiane ed i fiorenti istituti da esse fondati e nell'Europa e nell'Oriente. Dimostrò come per l'avvenire gli emigranti potranno sempre trovare un appoggio sicuro in caso di bisogno, rivolgendosi ai Comitati suddetti, essendo questi composti delle persone più autorevoli per istima, moralità e posizione sociale Dagli stessi Comitati poi essi potranno avere notizie ufficiali intorno ai luoghi propizi al lavoro, e dove invece questo manca od è pericoloso alla salute. Spiegò inoltre come si debbano procurare i salvacondotti ed i libretti di lavoro; a chi questi vengono negati dall'autorità politica e militare; e finalmente a quali pene vadano incontro i trasgressori della legge, specie per l'abbandono dei minorenni e per l'obbligo militare.

Chiuse augurando agli operai che partano fidenti, con animo sereno, a quel lavoro onesto e proficuo che è fonte delle migliori soddisfazioni materiali e morali degli individui, che è apportatore del vero bene alla famiglia ed alla patria.

Una salva d'applausi e d'approvazioni accolse la fine del discorso che era durata oltre un'ora, approvazioni ed applausi che più volte avevano interrotto l'oratore anche durante il suo dire. — Mandiamo le nostre sincere congratulazioni all'egregio cav. Celotti, che malgrado la sua malferma salute è sempre pronto al sagrificio di sè stesso per le nobili idealità e per il bene del suo paese.

Nuova fabbrica di acque gazose. — Il signor Giacomo Falomo ha testè aperta una fabbrica di acque gazose coi sistemi più moderni. Non dubitiamo della sua prospera vita.

Nomina a medico. — Nella seduta consigliare di ieri il municipio di Trasaghis nominava ad unanimità di voti a medico condotto, il distinto giovane nostro concittadino, Dott. Luigi Colussi. Auguri.

Palmanova.

Incendio. — *1 aprile.* — Ieri sera, verso le 4, in Campolonghello, frazione del comune di Bagnaria, si manifestò un incendio in un piccolo fabbricato ad uso stalla e fienile, di proprietà Tellini Redento che andò completamente distrutto. Il fuoco si comunicò alla casa vicina, ad uso abitazione avariando il tetto e parte della mobiglia.

Il danno approssimativo è di circa L. 650 assicurato con la compagnia « La Fondiaria ».

Codroipo.

Le due strade. — *29 marzo.* — Dopo due lunghi anni di onerose pratiche, con Decreto Prefettizio del 24 andante, il Comune di Sedegliano venne autorizzato all'immediata occupazione dei fondi necessitanti al completamento dell'importante strada di Sedegliano-Pantianicco.

Tempo e danaro si sarebbero risparmiati, senza l'ingiustificata, tenace opposizione di qualche ditta, che mise sossopra quanti legali le vennero tra i piedi, tanto di intralciare l'opera illuminata di quella amministrazione.

Ora giova sperare che s'imprenderanno senza indugio i lavori.

Data poi la tanta fermezza di propositi nei preposti a quel Comune, ci teniamo certi che ben presto si deciderà l'apertura anche dell'altra non meno importante strada San Lorenzo-Pantianicco, nella cui spesa concorreranno con Sedegliano i finitimi Comuni di Codroipo e Meretto. Tanto più che i proprietari di quei latifondi — co. Rota e signor Rinaldo Rinaldi — sembrano intenzionati di cedere i terreni rinunciando al compenso.

Saranno questi lavori il miglior ricordo che della sua amministrazione lascerà l'egregio sig. sindaco Cecchini.

Valle d'Arta.

Grave incendio. — L'altro dì alle 4 1/2 si sviluppò un grave incendio in un fienile sito poco lontano dal paese.

Le fiamme si comunicarono ad altri fienili e stalle ed in breve tempo vennero distrutte delle capanne, due stalle e due fienili.

Il pronto accorrere dei frazionisti e degli abitanti delle frazioni di Rivalpo e di Lovea, fece sì che l'incendio non prendesse proporzioni più vaste e che fosse salvato il bestiame che si trovava nelle stalle.

L'incendio viene attribuito all'imprudenza di alcuni bambini che si divertivano ad accendere dei fiammiferi.

Maniago.

Lascito benefico. — *(pr.)* La Presidenza della locale Congregazione di carità mi comunica, ed io son lieto di pubblicare, che il signor Luigi Plateo, lasciò, morendo, *300* lire da erogarsi ai poveri di Maniago e queste ripartite in tre annualità nel giorno anniversario della sua morte che avvenne con vivo, generale compianto ieri mattina 31 marzo.

La Congregazione ringrazia infinitamente la famiglia benefattrice.

Mortegliano.

Per combattere la tubercolosi. — Con vera soddisfazione, e con grande compiacimento additiamo alla pubblica stima i nostri preposti all'amministrazione comunale, i quali fra i primi compresero l'importanza di provvedimenti igienico-sociali per la lotta contro la Tubercolosi, tanto che, con opera veramente civile, hanno preceduto le disposizioni Prefettizie.

I cittadini tutti di Mortegliano sono orgogliosi di tali amministratori, i quali hanno praticamente dimostrato che nel compito complesso e difficile della reggenza di un Comune, sanno tenere presente in egual maniera, e per tutti indistintamente, i bisogni dei loro amministrati. L'aver essi prevenuto quanto dalla locale Prefettura venne di poi imposto a tutti gli altri, ci dà forte e sicuro affidamento della loro sagacia, e di quello spirito di civiltà e di modernità, che ci fa augurare uomini simili in tutte le amministrazioni.

Pordenone.

Conferenza Sarfatti. — *31 marzo.* — Alle ore 2 pom. d'oggi nella sala Cojazzi ha avuto luogo l'annunciata conferenza dell'avv. Sarfatti di Venezia.

Il pubblico era numeroso.

L'oratore venne presentato dall'avv. Ellero di Pordenone.

Prese prima la parola l'avv. Sarfatti. Scopo della conferenza fu di dimostrare la differenza che passa fra le « Unioni professionali cattoliche e le leghe di miglioramento fra gli operai ».

S. Vito di Fagagna.

Una casa distrutta dal fuoco.

Si teme ne sia rimasto vittima il padre.

1 aprile — Alle 3 e mezza della notte del 31 un violento incendio distrusse completamente la casa al N. 15 di Luigi Genero fu Giovanni in Rusceletto, frazione di questo Comune: casa abitata dal solo proprietario.

Del medesimo non si ha notizia alcuna: i vicini dicono che potrebbe essere che il Genero fosse andato alla fiera, ma nulla si sa di positivo.

Il Sindaco ha dato ordini per lo sgombero delle macerie della casa distrutta onde accertare la sorte del Genero che i più temono sia perito fra le fiamme ed il fumo.

S. Michele al Tagliamento.

La Congregazione di Carità di questo comune, cui pervennero le seguenti offerte in occasione della immatura morte del compianto sig. Vittorio Baggini, nel segnalarne l'atto benefico, ringrazia vivamente gli egregi oblatori.

Dal sig. Guglielmo Beltrame L. 60. Dal sig. Gustavo Beltrame L. 20. Dal sig. cav. Giorgio Gaspari L. 20. Dal sig. Ing. cav. Alessandro Moschini L. 25 Dal sig. Cav. Roberto Moschini L. 20 in luogo di corona.

Per onorare la memoria di un friulano decesso a Trieste.

Annunciammo la morte avvenuta a Trieste di un nostro comprovinciale, il sig. Giacomo Liberale Pelizzari capo-custode al Tergesteo, notando come egli, per l'onestà e per il patriotismo, godesse la stima e l'affetto di moltissimi. A dimostrare il che, oltre ai funebri solenni tributatigli con intervento di numerose rappresentanze, concorrono anche le offerte alla *Lega Nazionale* per onorare la memoria di lui.

Ci pervennero jeri, da un amico del defunto il quale conservò anche con noi l'anonimo — lire venticinque, da devolversi a favore della Società **Dante Alighieri** allo scopo di onorare la memoria del nostro comprovinciale. Passiamo oggi stesso l'offerta al locale Comitato della Dante, ringraziando l'anonimo elargitore di avere scelto noi come tramite per l'offerta.

Ringraziamento.

La famiglia Sporeni di Tarcento sente il bisogno di porgere vive grazie a tutti coloro che, in vari modi, si prestarono od interessarono alla malattia del compianto suo capo Pietro Sporeni — a coloro che ne alleviarono e nobilitarono il trapasso, o che vollero degnamente confortare la desolata famiglia superstite accogliendo la salma in tumulo gradito, ovvero compiacendosi di largire tributo di onoranze e di partecipare in qualsiasi modo al cordoglio della famiglia stessa. A tutti, questa protesta imperitura riconoscenza, pregando di essere scusata per le involontarie omissioni.

Tarcento, 1 aprile 1902.

Piccole notizie di cronaca.

— Leggiamo nel *Crociato* avere don Edoardo Marcuzzi, direttore del medesimo, annunciato nell'ultima sua predica a Pordenone dove fu quaresimalista che adirà ai Tribunali contro il corrispondente del *Paese* che lo accusava essersi valso « della intangibilità del pergamo per vomitare insulti. »

— A Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda) si porrà un nuovo altare in marmo di Carrara, dono del signor Alfonso Crovato di quel paese, ma da parecchi anni domiciliato a Vienna. L'altare — lavoro del giovane scultore Celso Midena di S. Daniele, — è di circa otto metri di altezza, e fu eseguito finemente così, che lo si giudica degno di qualunque chiesa di città.

Bando

Il Curatore del fallimento di Pascotto Attilio rende noto che nel giorno 14 Aprile 1902, ore 9, e successivi, in Maniago col ministero del Cancelliere di quella Pretura, sig. Beniamino Bressan, si procederà alla vendita al pubblico incanto delle chincaglierie, porcellane, lastre di vetro, lane, cotoni, coloniali e quant'altro trovasi nel negozio del fallito suddetto.

La vendita si farà lotto per lotto, come numericamente indicati nell'inventario. 92

Il curatore

Avv. Alfonso Marchi.

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

Viaggi gratuiti per la Soria e la Cirenaica. — La Navigazione Generale, allo scopo di promuovere nuove correnti di traffici con la Soria e con la Cirenaica, verso i quali paesi la Società esercita regolari servizi di navigazione, accorderà il viaggio *gratuito* (vitto escluso) di andata e ritorno da un porto d'Italia per la Cirenaica e per la Soria a coloro che rappresentano qualche importante ditta commerciale o industriale.

Le richieste dei biglietti, che saranno in numero limitato, dovranno essere indirizzate alla Direzione generale della Società suddetta ed accompagnate da un certificato della locale Camera di commercio.

La concessione dura fino al 31 dicembre del corrente anno.

Polveri piriche. — La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo pubblicò il regolamento per l'applicazione del testo unico di legge sulle polveri piriche ed altri esplodenti.

Esposizione-fiera equina in Asti. — Dal 4 all'11 maggio avrà luogo in Asti una esposizione-fiera di cavalli. Il programma è visibile presso la Camera di commercio.

Esposizione internazionale a Marsiglia. — L'Esposizione internazionale Foceana da tenersi a Marsiglia nell'aprile e nel maggio non ha alcun carattere ufficiale, ma ha luogo per iniziativa esclusivamente privata.

Chiamata alle armi.

Venne firmato il decreto di chiamata di una classe in congedo per istruzione nel corso del 1902. Si chiamerà a partecipare alle manovre di campagna la classe 1877, tutte le armi esclusa la cavalleria, per 20 giorni. Si chiamerà anche parte della classe 1872 della milizia mobile appartenente ad alcuni distretti e specialità. La presenza alle armi di questi militari varierebbe fra quindici e trenta giorni.

Conferenze.

Domenica prossima, 6 corrente, alle ore 10 ant., l'onor. Senatore Gabriele Luigi Pecile terrà una conferenza pubblica nella sala maggiore del palazzo degli studi.

Argomento: *La difesa contro la tubercolosi e specialmente contro la sua diffusione.*

Confidiamo che a questa conferenza gratuita, destinata specialmente alle classi popolari, vorranno accorrere numerose persone d'ogni ceto.

Dopo la conferenza, si farà gratuita distribuzione di opuscoli relativi all'argomento.

Nella Magistratura.

Biasoni giudice presso il Tribunale di Udine è trasferito a Milano; Salmi, id. a Tolmezzo, a Udine; Dalmonte, giudice del Tribunale di Pordenone, trasferito a Udine; Gottardi, da Pavullo a Pordenone; Luzzatti da Grosseto a Tolmezzo; Cacciamiga da Udine a Lecce.

Grave disgrazia

Ieri mattina verso le 10 il signor Oreste Griffaldi, che deve trascinarsi in una carrozzella, transitava per i portici di via Mercato Vecchio.

Rimpetto al caffè Dorta fece per uscire sulla via, ma essendo troppo alto il gradino del sottoportico, la carrozzela si alzò, ed il povero sig. Griffaldi andò a battere la testa sulla viva pietra.

Riportò gravi lesioni alla faccia ed alla fronte.

Raccolto prontamente a mezzo di una vettura pubblica venne condotto a casa ove il dott. Murero gli prestò pronte cure.

Fuochista disgraziato.

Il fuochista ferroviario Marsari Luigi di anni 26 da Venezia, ieri mattina dopo arrivato a Udine da Cormons, s'accinse a pulire la macchina. Nel mentre faceva pulizia ad una ruota ebbe il braccio destro impigliato fra un raggio della ruota stessa ed uno stantufo, riportandone la frattura.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale il Marsari venne curato e ne avrà per qualche mese.

Il coatto Nardoni.

Abbiamo dato jeri la notizia che il coatto udinese Giov. Battista Nardoni fu Antonio d'anni 46, facchino da Paderno, fu arrestato all'isola di Tremiti perchè tentò di pugnalare il direttore della colonia penale, il quale rimase illeso.

Il Nardoni ha riportato ben 26 condanne per furto, vagabondaggio, oltraggi e violenze alla forza pubblica, ubbriachezza, ribellione, ecc., fu più volte ammonito ed assoggettato alla sorveglianza speciale della P. S. Il 4 febbraio 1901 fu condannato a cinque anni di domicilio coatto e destinato a Ventotene. Il 30 maggio detto anno fu condannato dal Tribunale di Napoli a tre mesi di reclusione ed alla multa di lire 100 per ribellione con violenze contro gli agenti di P. S. Il 9 ottobre 1901 era stato trasferito all'isola di Tremiti per misure di P. S.

La vita delle nostre Associazioni.

Società Magistrale.

All'assemblea di jeri, tenutasi nella sala maggiore del nostro Istituto Tecnico, intervenne un'ottantina di maestri.

Fu data lettura dei due telegrammi seguenti:

Fattorello Carlo

viceprésidente Società Magistrale

UDINE.

Terra friulana fu sempre vigile avanguardia rivendicazione diritti magistrali. Terra Friulana riprenderà, seduta odierna, suo antico posto lavoro e onore. Me ne affida provata lealtà ed energia montana maestri friulani. Attendo proposito lieta notizia.

Credaro

presidente Unione maestri.

Costituente magistrale

Istituto Tecnico

UDINE.

Augurando altare unione sacrifizio personalità pel trionfo diritti aspirazioni scuola popolare, fraterni saluti invia

Garassini.

Notiamo che il prof. Garassini, anche partendo da Udine, ha voluto restare fra i soci della Magistrale Friulana.

L'assemblea discusse quindi con serenità ed obbiettività di vedute le proposte modificazioni allo statuto, presentate dalla sezione di Sacile. La discussione cominciata alle 10 e tre quarti si protrasse fino alle 16, dopo una sospensiva di un'ora sul mezzodì.

Fu notato negli intervenuti un certo sentimento di compiacenza pel solenne convegno, che garantisce all'Associazione vita sicura e prospera, il che noi pure auguriamo.

Il Collegio degli Ingegneri del Friuli.

Pochi giorni or sono abbiamo data notizia della avvenuta assemblea ordinaria del Collegio.

Allo scopo di poterci formare esatto conto della importanza della sua istituzione, abbiamo preso informazioni da persona in grado di darle, la quale ci espose le ragioni che persuasero molti Ingegneri del Friuli di unirsi in sodalizio.

Fummo quindi resi edotti essere lo scopo della istituzione suddetta:

Di contribuire al progresso scientifico, artistico e tecnico della Ingegneria e della Architettura e di mantenere alto il prestigio dei professionisti, tutelando i loro interessi morali e materiali;

Di provvedere alla pubblicazione di memorie e monografie compilate da Soci;

Di istituire un gabinetto di lettura pei Soci, con periodici tecnici ed opere scientifiche;

Di corrispondere a richieste di Corpi Morali, di privati ed anche di Soci, per risolvere quesiti di massima relativi all'esercizio della professione;

Di dare parere, dietro richiesta di chi ne avesse interesse, su proposte dipendenti da questioni che si riferiscono alla professioni dell'Ingegnere Civile e dell'Architetto, ed in genere che riguardano argomenti tecnici.

Da quanto abbiamo esposto, facilmente si rileva quale benefica influenza possa apportare la istituzione di cui trattasi, e di quale reale vantaggio potrà essere causa a chi per qualsiasi ragione deve ricorrere all'opera dell'ingegnere, e di quale effettivo risultato pratico dal momento che dal Collegio fanno parte soci che nei singoli rami d'esercizio, si occupano a seconda delle loro attitudini e degli studi fatti, di tutte le specialità della Ingegneria Civile ed Industriale.

Ma nell'interesse di quanti hanno bisogno di valersi dell'opera di tecnici, per rendere utile, pratica e di effettivo risultato la istituzione del Collegio degli Ingegneri, è necessario che essa si renda popolare e chi i Corpi Morali esistenti nella nostra Provincia ed i privati, abbiano in ogni occasione a tenerla in evidenza.

Fuggiti da casa.

Ieri le guardie di città fermarono e tradussero in caserma i fratelli Frigotti Giovanni d'anni 12 e Luigi d'anni 5, fuggiti da casa in Osoppo, causa, essi dicono, i continui maltrattamenti in famiglia. Saranno rimpatriati.

Sequestro di carte.

Nelle ore antimeridiane di jeri il vigile Giacoletti sorprese alcuni monelli fuori porta A. L. Moro che giuocavano alle carte. Furono sequestrate.

Teatro Minerva.

Ieri sera, dinnanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo s'è riconfermato il successo della graziosa musica dell'egregio maestro Domenico Montico e dei giovani quanto bravi esecutori.

Ogni brano musicale fu accolto con vivissimi applausi e si volle la replica della *ballata* di Pierotto, dell' *addio* di Maria nel primo atto; del *minuetto*, della *canzone* di Ines, della canzone iniziana, con accompagnamento di chitarra e mandolino, di Carlo e Maria e della preghiera finale di Maria nel secondo atto.

Gli esecutori tutti gareggiarono in bravura. La signorina Carmela Fontanini riesce una *Maria* tutta grazia e sentimento, la signorina Ada Oldo una bersagliera animata da vero spirito militare; il giovanetto Mario Riva, già iniziato molto bene nella difficile arte musicale emerge assai per correttezza di canto; salutato al suo primo apparire da un vivo applauso fu fatto segno per tutta la serata a continue dimostrazioni di viva ammirazione; Umberto Bassani e Ugo Dagano brillaro assai nelle loro parti e sono continuamente applauditi. I cori sempre bene.

Il pubblico anche ier sera ad ogni fin d'atto fece una splendida dimostrazione all'ottimo maestro Domenico Montico, obbligandolo, fra incessanti applausi e grida di *bene* e *bravo*, a comparire più e più volte al proscenio.

Si applaudì e meritatamente il bravo maestro di ballo signor Brucco e la sua gentile figliuola.

Questa sera riposo.
Domani sera, terza rappresentazione.

Diamo oggi una buona notizia, certi che da tutti gli intelligenti sarà accolta col più vivo piacere.

Gustavo Salvini, rinunciando a piazze importanti, ha deciso di ritornare fra noi nella ventura settimana per rappresentare *Giulietta e Romeo*, *La bisbetica domata*, *Il ratto delle Sabine* e *Don Cesare di Bazan*

Il pubblico riconoscente al Salvini, che vuole con il saluto di Udine incominciare il suo importante giro artistico all'estero, non mancherà di tributare il meritato omaggio all'illustre artista.

Ha dovuto farlo.

Stamane venne al nostro ufficio Luigi Pagnutti, del quale parlavasi nella cronaca di jeri «Pasqua serena».

Egli ci disse che dovette reagire contro l'applicato ferroviario Umberto Moretti d'anni 30 di Primoregge; perchè questi, dopo avere disturbato a lungo il Pagnutti che stava pacificamente mangiando, gli ruppe una bottiglia da litro sul capo. Egli «rispose» morsicandolo.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106 80	Germania	125 30
Romania	100.30	Napoleoni	20.35
Ster inglesi	25 50		

Grave malore.

Verso la una e tre quarti di jeri il mendicante Liso Biasetti fu Angelo di anni 42, abitante in via Cisis 9, fu colto in Giardino Ricasoli da grave malore. Il vigile Novello lo accompagnò alla propria abitazione con una pubblica vettura.

Ieri alle ore 3 pom. cessava di vivere

Alessandro Belgrado

d'anni 46.

La madre, i fratelli Gio. Batta, Giuseppe, Valentino, i nipoti Anna, Rina, Ida, Antonio, Guglielmo, Luigi ed i parenti tutti ne danno il triste dolorosissimo annuncio.

Udine, 2 aprile 1902.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 1|2 partendo dalla casa in Via Anton Lazzaro Moro N. 36.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Brigadiere condannato. — I lettori ricorderanno la storia di quel brigadiere delle guardie di finanza che nel gennaio scorso giunto appena a Venezia da Porto Lignano (Marano Lacunare) si era recato al Lido di qui, ricoverandosi entro una delle tante capanne della spiaggia e tirandosi indi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Ricoverato all'ospitale militare marittimo di S. Anna, il digraziato fu prontamente operato e salvato.

Egli si chiama Massa Lino, ed è sabato comparso davanti il Tribunale Militare a rispondere di vari ammanchi per una somma complessiva di oltre 100 lire, sottratte alla amministrazione della sua brigata.

Egli confessa che essendo afflitto da dispiaceri economici e famigliari si era dato al vizio del bere così da ridursi quasi all'abbrutimento, che stanco della vita si era finalmente deciso al suicidio.

La prova degli ammanchi è confermata anche dai testimoni e il Tribunale condanna perciò il Massa a due anni di reclusione e negli accessori.

Per mancanza alla chiamata. — Novelli Carlo e Cappelletti Onorio entrambi del Distretto militare di Udine, sono condannati a due mesi di carcere per ciascuno, quali mancanti alla chiamata per istruzione indetta pel 26 agosto dell'anno scorso.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Torrente ladro. — Il torrente Meduna nella sua furia asportò delle legna dalle tarre del dottor Zatti Eugenio.

Rimasto asciutto, le legna del valore di L. 52 si fermarono sulle ghiaie del letto del torrente.

Bertoldi Maria d'anni 26, Dal Tin Maria d'anni 54, Paiero Domenico di anni 28, Paiero Ermenegilda d'anni 29, Bertoldi Giulia d'anni 15, tutti villici di Basaldella, pensarono di raccogliere quella legna e di tenerle per loro conto.

Il Tribunale di Pordenone condannò i quattro primi a giorni 8 e la quinta a giorni 5 di reclusione.

Ma la Corte, dopo una bella difesa dell'avv. Cavarzerani di Sacile assolve tutti gli imputati.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 31 marzo 1902.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	24,834.11
Mutui e prestiti	»	5,856,654.90
Buoni del Tesoro	»	310,000.—
Valori pubblici	»	6,927,755.30
Prestiti sopra pegno	»	513,872.—
Conti correnti con garanzia	»	260,854.21
Cambiali in portafoglio	»	1.345,933.24
Conti correnti diversi	»	6,078.88
Ratine interessi non scaduti	»	204,003.07
Mobili	»	8,306.44
Crediti diversi	»	42,725.62
Depositi a cauzione	»	1,118,767.65
Depositi a custodia	»	1,884,673.76
Somma l'Attivo	L.	18,504,459.18
Spese dell'esercizio in corso	»	24.345.11
Totale	L.	18,528,804 29

PASSIVO

Depositi nominativi 2 3|4 0|0	L.	2,941,029.84
Depositi al portatore 3 0|0	»	9,851,903.03
Depositi a piccolo risp. 4 0|0	»	803,316.27
Totale credito dei depositanti	L.	13,596,239.14
Interessi matur. sui depositi	»	99,710.90
Debiti diversi	»	27,695.62
Conto corrispondenti	»	26,100.72
Depositanti per dep. a cauz.	»	1,118,767.65
Depositanti per dep. a custodia	»	1,884,673.76
Somma il Passivo	L.	16,753,187.79
Fondi per le oscil. dei valori	»	465,937.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1901	»	1,234,066.—
Rendite dell'esercizio in corso	»	75,193,50
Somma a pareggio	L.	18,523,804.29

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI
nel mese di marzo 1902.

Qualità dei depositi	Libretti emessi	Libretti estinti	Depositi num.	Depositi somme Lire	C.	Rimborsi num.	Rimborsi somme Lire	C.
Nominativi	18	12	72	141,561	38	75	121,121	07
Al portatore	169	139	753	350,610	81	1092	379,851	47
A piccolo risparmio	39	37	452	26,032	28	225	16,863	35
da 1 Gennaio a 31 Marzo 1902.								
Nominativi	60	33	293	575,581	54	365	517,123	45
Al portatore	486	467	2687	1,235,484	81	3649	1,311,301	29
A piccolo risparmio	177	132	1623	93,352	10	848	68,758	59

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nominativi al 2 3|4 p. 0|0
» al portatore » 3 »
» a piccolo risparmio (libretto gratis) . » 4 »
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni . » 4 1|2 »
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 . . . » 5 »
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni . . . » 4 1|2 »
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine . . . » 4 »
accorda prestiti alle società cooperative fino a sei mesi . . . » 4 »
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca
a debito . . . » 4 3|4 »
a credito . . . » 3 3|4 »
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro . . . » 4 3|4 »
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi . . . » . . . »

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

Facilitazioni accordate ai piccoli mutui.

Il Consiglio di Amministrazione ha disposto:
a) di fissare in lire 100 sui mutui ipotecari inferiori alle lire 200 la spesa complessiva, che sarà sostenuta dalla parte, per perizia, voto legale, tasse, competenze notarili ed iscrizione di ipoteca.
b) di fissare detta spesa, sui mutui da lire 2000 a lire 5000 in ragione del 5 0|0 del capitale mutuato.
c) Ogni differenza di spesa in più resterà a carico della mutuante Cassa di Risparmio.
Nelle spese suaccennate non si comprendono quelle per la documentazione della proprietà e libertà dei beni da ipotecarsi.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 247.

Municipio di Erto Casso.

AVVISO D'ASTA.

ad unico incanto con aggiudicazione definitiva.

In relazione a delibere consigliari 10 dicembre 1899 e 26 settembre 1901 superiormente approvate, nel giorno di lunedì 14 aprile p. v. ore 10 ant. in questo Municipio avanti il Sindaco o chi per esso, si procederà all'asta per l'appalto dei lavori:

a) Costruzione di un serbatoio d'acqua nel Capoluogo.

b) Riatto di condotto d'acqua nella Frazione di Casso.

I progetti relativi 12 luglio e 13 dicembre 1901 dell'Ingegnere dott. Girolami di Fanna, sono fin d'ora ostensibili nella segretaria comunale nelle ore d'ufficio.

L'asta si terrà mediante offerte segrete da consegnarsi o farle presentare a tutto il giorno che precede a quello dell'asta, e l'aggiudicazione sarà definitiva a quest'unico incanto ancorchè siavi un solo concorrente — (art. 87 lett. *a* e 80 del Regolamento di contabilità dello Stato.)

Il dato complessivo d'asta è di L. 3710 — e ciascuna offerta in diminuzione dovrà essere accompagnata dal certificato comprovante l'idoneità all'esecuzione di simili lavori.

Le opere dovranno essere eseguite entro 180 giorni lavorativi, dal giorno della relativa consegna.

Il deposito cauzionale viene fissato in L. 300; — per le spese d'asta, contratto e conseguenti L. 100 — che si convengono a tutto carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Erto-Casso addì 20 marzo 1902.

Il Sindaco
F. Carrara
89

Il Segretario
S. Bidoli

Notizie telegrafiche.

Un deputato borseggiato.

Roma 1. Ieri, alla Festa degli Alberi, l'on. Podestà, deputato di Oleggio (Novara), fu vittima di un tiro birbone.

Un borsaiuolo lo derubò del cronometro d'oro, delle medagliette di deputato e della medaglia d'oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione.

La polizia fa attive ricerche per rintracciare il ladro e la refurtiva.

Esplosione in una miniera
76 vittime.

New York, 1. Un dispaccio da Chattanoga (Tennessee) annunzia che avvenne una esplosione nella miniera Dayton. Vi sono 76 vittime.

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

UOMINI

Preservativi di gomma e vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora*. I migliori per *igiene e sicurezza*.

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle *Novità*, in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Presch. Milano, Casellario 124. VII

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C. V. E. - MILANO - C. V. E.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete

Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

Colle rinomate suolette d'ASBESTO del D.r Högges si evitano:

I dolori ai piedi per calli

CALLOSITÀ — GELONI — SUDORE — L'UMIDITÀ — IL FREDDO — IL BRUCIORE

PREZZI

Comuni L. 0.60 paio
Pesanti » 1.— »
Pesantissime » 2.— »

2

Deposito e vendita presso il negozio LUIGI ROSELLI, Udine, via Rialto, 2.

Cogolo Francesco callista provetto, Grazzano, 73

AGENZIA AGRICOLA

Ing. LUIGI FARINA - Via S. Nazzaro, 7 - Verona

Filiali: Ferrara - Mantova - Padova - Roma

Esposizione Agraria Internazionale di Lodi - Settembre 1901

Concorso di seminatrici a distribuzione libera

I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro alla *Seminatrice* SACK *ad alveoli* (battendo le seminatrici SASSONIA FLOTHER-AUGUSTA.

Concorso di seminatrici a distribuzione forzata

I. Premio — Diploma d'Onore (Unico diploma d'Onore concesso alla Sezione Macchine agricole) alla *Seminatrice* SACK *a distribuzione forzata* battendo le Seminatrici EUROPA — FAVORITA DEGLI AGRICOLTORI — NEUMANN — SASSONIA — APOLDANIA — ECKERT-PREFERITA e tutte le Seminatrici di Fabbrica Nazionale.

Concorso di Falciatrici

I. Premio. — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Lodi alla *Falciatrice* OSBORNE *COLUMBIA modello 1901* battendo le Falciatrici MASSEY — AHRRIS — WALTER WOOD — ALBION — PLANO — JONSTHON.

Concorso aratri con avantreno per profondità di c/m 20

I. Premio — Medaglia d'Oro del Comizio Agrario di Monza all'*Aratro SACK D 8 M.*

II. Premio — Medaglia d'Argento all'*Aratro SACK D 10 M.*

Concorso di aratri con avantreno per profondità di c/m 30

I.o Premio — Medaglia d'Oro della Camera di Commercio di Alessandria d'Egitto all'*Aratro* SACK *14* battendo gli aratri ECKERT — EBERHARDT — BACKER — FLÖTHER — KUHNE — RUPPE.

Concorso di Svecciatori

I. Premio — Diploma Med. d'oro agli *Svecciatori Giert*. **All'Esposizione di Lodi anche le altre mie macchine ottennero le massime onorificenze quali:**

I. Premio — (Erpice a zig-zag all'*Erpice Sack* marca *IV B* = I.o PREMIO — *Coltivatore* « Osborne » su ruote = I.o PREMIO — *Erpice Bement* = I.o PREMIO — *Spandiconcime* « Schlör »

Ebbero inoltre 10 secondi premi e 3 menzioni onorevoli.

Concorso Internazionale Agrario a Portogruaro

OTTOBRE 1901

I. Premio — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Monovomeri Sack* = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Bivomeri* SACK = I.o PREMIO — Diploma Medaglia d'Oro *Aratri Trivomeri* SACK battendo gli aratri ECKERT — RUPPE — KUHNE.

Ottennero poi anche le **MASSIME ONORIFICENZE:**

I. Premio — *Medaglia d'Oro* — Gli istrumenti per la preparazione delle sementi = I.o PREMIO — *Medaglia d'Oro* — Gli strumenti per industrie agrarie. = I.o PREMIO — *Medaglia d'Argento* — Gli istrumenti per la raccolta dei prodotti. = I.o PREMIO — *Diploma d'Onore* — Macchine e attrezzi diversi.

Ebbero la MEDAGLIA D'ARGENTO — *Gli Estirpatori.*

La DITTA FARINA va superba di questo trionfo che conferma ancora una volta l'assoluta superiorità delle sue macchine ed infatti in tutte le principali categorie di concorso ebbe il "primo premio".